



«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6, 68)

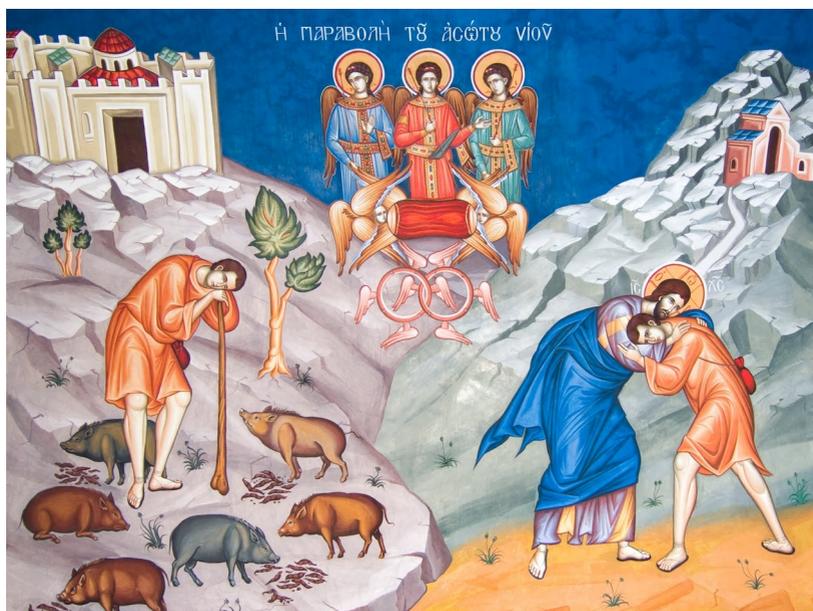
# PAROLE DI VITA

<http://paroledivita.orthodoxia.it/>

N. 46

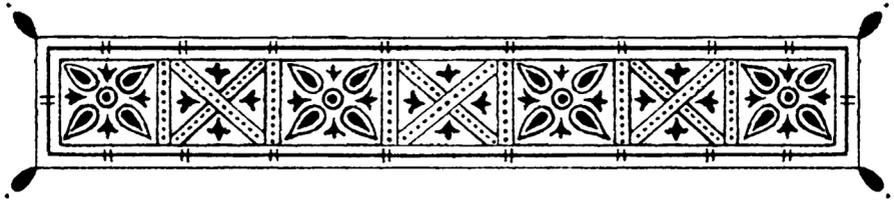
**19 Febbraio / 3 Marzo 2024**  
**Domenica del Figlio prodigo**

**Santi Apostoli Archippo e Filemone dei Settanta**



**In questo numero:**

- *Lectures Liturgiques*
- *La parabola del figlio prodigo* di S. Giovanni Crisostomo



## *Apolytikion della Domenica* *(tono sesto)*

Le potenze angeliche si appressarono al tuo sepolcro, e i custodi divennero come morti, mentre Maria stava presso la tomba, cercando il tuo corpo immacolato. Tu hai depredata l'ade, senza esserne toccato; tu sei andato incontro alla Vergine, donando la vita. O risorto dai morti, Signore, gloria a te.

## *Lecture liturgiche*

### AL MATTUTINO

Evangelo aurorale sesto (Luca 24, 36-53)

### ALLA LITURGIA

#### Apostolo

*Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinti (6, 12-20)*

Fratelli, tutto mi è lecito ma non tutto giova; tutto mi è lecito, ma io non sarò dominato da alcuno. Il cibo è per il ventre e il ventre per i cibi, ma Dio distruggerà questo e quelli! Il corpo

non è per l'immoralità, bensì per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio ha risuscitato il Signore e risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di prostituta? No! Non sapete che chi si unisce a una prostituta forma un corpo solo? Saranno – dice – i due in una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. Fuggite l'immoralità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del corpo; ma chi si dà all'immoralità pecca nel proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio del Santo Spirito che è in voi, che avete da Dio, e che voi non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a prezzo! Glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che sono di Dio.

## **Evangelo**

*secondo Luca (15, 11-32)*

Disse il Signore questa parabola: «Un uomo aveva due figli, e il minore di essi disse a suo padre: “Padre, dammi la parte dei beni, che mi tocca”. Ed egli fece tra loro le parti delle facoltà. E di lì a pochi giorni, messo il tutto insieme, il figlio minore se ne andò in un paese lontano, e ivi dissipò tutto il suo nella dissipazione. E dato che ebbe fondo a ogni cosa, ci fu una gran carestia in quel paese, ed egli cominciò a mancare del necessario.

E andò, e si stabilì presso di uno dei cittadini di quel paese; il quale lo mandò alla sua villa a fare il guardiano dei porci. E avrebbe voluto riempirsi il ventre delle ghiande che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava.

Rientrato però in sé stesso, disse: “Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza; e io qui mi muoio di fame! Mi alzerò, e andrò da mio padre, e gli dirò: Padre, ho

peccato contro del cielo, e contro di te, non sono ormai degno di esser chiamato tuo figlio: trattami come uno de' tuoi salariati.”

E alzatosi andò da suo padre. E mentre egli era ancora lontano, suo padre lo scorse, e si mosse a pietà, egli corse incontro, e gli gettò le braccia il collo, e lo baciò. E il figlio disse: “Padre, ho peccato contro del cielo, e contro di te: non sono più degno di esser chiamato tuo figlio”.

E il padre disse ai suoi servi: “Presto cavate fuori la veste più preziosa, e mettetegliela indosso, e ponetegli al dito l'anello, e i calzari ai piedi; e portate il vitello grasso, e uccidetelo; e si mangi, e si banchetti: Perché questo mio figlio era morto, ed è risuscitato; si era perduto, ed è stato ritrovato.” E cominciarono a banchettare.

Or il figlio maggiore era nei campi, e al ritorno, avvicinandosi a casa, sentì la musica e i balli. E chiamò uno dei servi, e gli domandò che cosa fosse.

E quegli rispose: “È tornato tuo fratello, e tuo padre ha ucciso il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano.”

Ed egli andò in collera, e non voleva entrare. Il padre dunque uscì fuori, e cominciò a pregarlo. Ma quegli rispose, e disse a suo padre: “Sono già tanti anni, che io ti servo, e non ho mai trasgredito un tuo comando, e non mi hai dato mai un capretto, che me lo godessi coi miei amici. Ora però che è venuto questo tuo figlio, che ha divorato il suo con le meretrici, hai ucciso per lui il vitello grasso.”

Ma il padre gli disse: Figlio, tu sei sempre con me, e tutto quello che è mio è tuo: Ma era giusto banchettare, e far festa, perché questo tuo fratello era morto, ed è risuscitato, si era perduto, ed è stato ritrovato”.»

# *Sulla parabola del figlio prodigo*

*di San Giovanni Crisostomo*

Vi erano due fratelli, ai quali il padre divise le sue sostanze. Dei due uno rimase in casa, l'altro invece divorò quanto a lui assegnato continuando a vivere in terra straniera per non subire l'onta della miseria. Vi ricordo questa parabola per farvi toccare con mano che per quelli che lo vogliono v'è remissione anche se hanno peccato dopo il battesimo. Non ve ne parlo per spingervi al disimpegno ma perché non siate vittime di una tentazione che provoca danni ancora più gravi della stessa scioperaggine, cioè della disperazione.

Che questo figlio sia come un'immagine dei caduti dopo il battesimo, lo si vede facilmente. Infatti si parla di figli, ma nessuno può dirsi figlio senza il battesimo. Se ne stava nella casa del padre e ne amministrava tutti i beni, e anche noi siamo amministratori dei beni del Padre ricevuti in eredità, ma non prima del battesimo. Tutto qui adombra la condizione dei fedeli; si parla anche del fratello e si dice che era buono e anche noi ci chiamiamo e siamo fratelli ma dopo la rigenerazione spirituale. Che cosa disse infine il fratello caduto nell'estrema malizia? *Ritornero da mio padre*. Per questo il padre non aveva né proibito né impedito la sua partenza per una terra straniera, proprio perché imparando a sue spese potesse sperimentare i benefici goduti restando a casa; così spesso quando non credessimo alla parola di Dio, egli veramente permette che impariamo attraverso l'esperienza che noi facciamo.

Ecco dunque perché parlò così anche ai Giudei. Non avendoli infatti attirati a sé con la persuasione, con un'infinità di parole spese attraverso i profeti, permise che imparassero sperimen-

tando i suoi castighi come sta scritto: *La tua stessa ribellione ti punirà e la tua stessa malvagità ti castigherà*. Avrebbero invero dovuto prestargli fede anche prima che si compissero gli avvenimenti profetati, ma poiché erano così chiusi alla fede in quelle esortazioni ammonitrici, li fece ammaestrare dai fatti, permettendo che si attuasse la malizia preannunziata d'incredulità allo scopo di poterli a questo modo ancora recuperare.

Lo scialacquatore infine ritornò dalla terra straniera, dove aveva imparato a proprie spese in che male incorre chi abbandona la casa paterna per una lontana; ed il padre allora lungi dal far vendetta se lo accolse a braccia aperte. Come mai? Perché era padre e non giudice. Si fecero quindi danze banchetti e feste, e tutto nella casa fu splendore e gioia. Cosa borbotti? Questa la ricompensa per il male commesso?! Non del male commesso, o uomo, ma del suo ritorno, non del peccato ma della penitenza, non della condotta perversa ma di quella mutata in meglio. Più interessante ancora il fatto che al figlio più grande il quale se ne lagnava il padre dolcemente così abbia replicato: *Tu sei sempre con me, questi invece era perduto ed è stato ritrovato, era morto ed è tornato in vita*. Vuol dire: “Quando va salvato chi era perduto, non è il caso che si giudichi promuovendo severe inchieste, ma è tempo solo di clemenza e di perdono”.

Il medico infatti non si mette ad inquisire sul malato per richiederne conto e punizione, trascurando di curarlo; e se fosse degno di giusta punizione crederrebbe già sufficiente la pena subita. Il prodigo stando in terra straniera e lontano dalla comunione dei suoi per tanto tempo, pagò con la fame, l'infamia e la lotta con mali gravissimi. Perciò con l'espressione *era perduto ed è stato ritrovato, era morto ed è risuscitato* vuol dire: «Non guardare alla presente condizione, ma pensa alla gravità delle anteriori avversità; tu vedi un fratello, non un estraneo; è tor-

nato ad un padre che non può rinfacciargli i precedenti trascorsi, ma deve ricordare solo quanto possa spingerlo a compassione misericordia amore e indulgenza, come si conviene a chi lo ha generato. Perciò questi non fece parola di ciò che il figlio aveva commesso ma di quanto aveva patito; non ricordò le sostanze che aveva divorato ma l'infinità di guai che aveva passato».

Allo stesso modo – con altrettanta anzi con maggiore cura – il buon Pastore andò in cerca della pecorella. Qui infatti era stato lo stesso figlio a ritornare, lì invece fu lo stesso pastore a cercarla e avendola ritrovata a portarla con sé; godette più per essa che per tutte le rimaste al sicuro; come vedi, la riportò senza batterla e caricandosela sulle spalle per tenerla con sé restituendola al suo gregge. Sei convinto quindi che Dio non scaccia chi a lui ritorna ma lo accoglie non meno degli altri che praticano la virtù? La parabola ti fa vedere che Dio non va a domandar conto dell'operato degli erranti, ma anzi ne va in cerca e gode poi di averli ritrovati più che se fossero rimasti in salvo; non disperiamo se malvagi e non presumiamo se buoni, ma temiamo anche nel fare il bene di cadere per presunzione e di dover fare penitenza anche di questo peccato.

Ripeto quel che ho già detto all'inizio. Sono queste due tentazioni che minacciano la nostra salvezza: la presunzione se stiamo in piedi, la disperazione se siamo caduti in basso. Quindi, per rendere cauti quelli che stanno in piedi, Paolo ebbe a dire: Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere (...) Temo che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato; per sollevare invece e ridare maggior coraggio a quanti dormivano o erano caduti in basso, protestò parimenti nella sua lettera ai Corinzi: *Che io non abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti*, dichiarando così degni di

compianto non tanto i peccatori quanto i peccatori impenitenti. A questi ultimi si era pure rivolto il Profeta, dicendo: *Forse che chi cade non si rialza e chi perde la strada non torna indietro?* Ed anche Davide li richiamò dicendo: *Se oggi ascolterete la sua voce, non indurite il vostro cuore come nel giorno dell'esacerbazione,*

Dunque, finché potremo dire oggi non disperiamo ma poniamo ogni speranza di bene nel Signore, con la mente fissa nel mare della sua misericordia scuotendo da noi ogni cattiva coscienza e aderendo fermamente alla virtù, molto fiduciosi ma anche fermi nel proposito, dando prova così altissima del nostro pentimento, perché deposto quaggiù ogni peso di peccato possiamo stare con fiducia dinnanzi al tribunale di Cristo ed ottenere il regno dei cieli. Ci sia dato di conseguirlo con la grazia e per la misericordia di nostro Signore Gesù Cristo, cui assieme al Padre e allo Spirito Santo gloria potenza e onore, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

tratto da: Giovanni Crisostomo, «Omilia I sulla penitenza, di ritorno dalla campagna», in Id., *La vera conversione*, Città Nuova, Roma 1980, pp. 92-95

---

*«Parole di Vita» è una newsletter aperiodica a cura della redazione di Orthodoxy ([www.orthodoxy.it](http://www.orthodoxy.it)). Questa è la versione pdf per la stampa in formato A5. Una versione online, in html, si trova direttamente sul sito. In essa vengono pubblicate le letture della domenica o della festività in corso, comunicati, vite dei santi ed eventuali altri testi di interesse spirituale.*

*Chi vuole può chiedere di ricevere il testo della newsletter direttamente via email.*

USO MANUSCRIPTO